

Il volo spezzato

«Sono in una nube», precipita elicottero

Canne della Battaglia, muore 29enne. Aveva lanciato un sos, contadino sfiorato

CANNE DELLA BATTAGLIA (BARLETTA) — «Sono in una nube, non vedo più nulla». Sono le ultime parole che Antonio D'Amico Tanzarella, pilota di 29 anni, è riuscito a dire ieri mattina, comunicando con la torre di controllo di Amendola, prima di precipitare a bordo di un elicottero privato R44 nelle campagne di Canne della Battaglia, a cinque chilometri da Barletta. Erano le 8,16 e quella era la seconda telefonata che il pilota, originario di Cisternino e residente a Ostuni, aveva fatto a Foggia dove era diretto da Modugno per sottoporre a manutenzione il veivolo.

Il giovane, che aveva conseguito il brevetto di volo due anni fa in una scuola emiliana e conduceva un veivolo della Working in Fly, non aveva un piano di volo. Per questo aveva già chiamato alle 8,06 a Foggia per avere indica-

zioni su come muoversi. Voleva, cioè, sapere quando poteva atterrare e quali fossero le condizioni meteorologiche. Ma a Foggia hanno saputo aiutarlo solo in parte. I problemi per lui erano già a Barletta, dove c'era nebbia. La seconda telefonata è stata infatti un «sos». Dopo più nulla. Da Foggia hanno provato a ri-

chiamarlo, ma senza successo. Nel frattempo ad allertare le forze dell'ordine è stato il figlio di un contadino, il proprietario dell'oliveto in cui è caduto l'elicottero giallo e verde, a pochi metri dal santuario di San Ruggero e dalla cittadella archeologica di Canne della Battaglia. Il contadino si

è ritrovato con l'elica a pochi metri da lui: solo per poco non è stato colpito e per questo era molto spaventato. Mentre altri pezzi, compresa la coda, sono finiti anche più lontano. La causa più attendibile dell'incidente sembra essere stata proprio la nebbia, che avrebbe impedito al ra-

gazzo di capire dove si trovava e soprattutto cosa fare.

Secondo i primi rilievi compiuti ai resti dell'elicottero dal colonnello Alfredo Caruso dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo - che ha aperto un'inchiesta tecnica sull'incidente -, il veivolo si sarebbe avvitato su stesso fi-

Possibile causa

Antonio D'Amico Tanzarella, originario di Cisternino, era partito da Modugno diretto a Foggia ma non aveva un piano di volo

no a precipitare. Nell'impatto l'elicottero non è esploso e nemmeno andato in fiamme, ma è rimasto accartocciato. Il ragazzo - secondo i primi rilievi eseguiti dal medico legale sul corpo ieri all'obitorio di Barletta - sarebbe morto per una scheggia dell'elicottero che si è conficcata alla base del cranio.

Ma ulteriori accertamenti sono stati disposti dal pm Mirrella Coticelli in sede di autopsia, che sarà eseguita lunedì. La procura di Trani ipotizza, per ora, i reati di disastro aereo colposo e di omicidio colposo a carico di ignoti. Gli ulteriori accertamenti sui resti dell'elicottero, sequestrato e affidato a un custode giudiziale, consentiranno di fugare anche gli ultimi dubbi su altre ipotesi: quella del guasto meccanico.

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il precedente



L'episodio di ieri riporta direttamente alla memoria la caduta di un aereo ultraleggero, precipitato vicino Castel del Monte nell'agosto 2009. A bordo c'era una coppia di turisti provenienti dal Veneto e i due morirono sul colpo, carbonizzati. L'8 febbraio scorso, invece, un ammaraggio di fortuna, durante un volo di esercitazione, ha evitato il peggio a due militari della guardia di finanza di Taranto: precipitarono con il loro elicottero Nh-500 mentre sorvolavano le campagne tra Fragnano e Carosino.



» **La storia** La vittima era indagata dalla procura di Brindisi

Il pilota e il giallo dell'eredità: finì sotto accusa e fu arrestato

CANNE DELLA BATTAGLIA (BARLETTA) — Strano destino quello di Antonio D'Amico Tanzarella, 29 anni e una passione innata per il volo. Originario di Cisternino, ma residente a Ostuni, due anni fa aveva conseguito il brevetto di pilota in scuola di elicotteristi dell'Emilia Romagna. Solo qualche giorno prima dell'incidente, che ieri gli è costato la vita, era finito però in carcere, coinvolto in una brutta storia di eredità rubata.

Il 26 gennaio scorso, i carabinieri di Fasano arrestarono, infatti, l'imprenditore Cataldo Tanzarella (proprietario di un complesso turistico lungo la costa della Città bianca), suo cugino Romolo Giuseppe Tanzarella Belvedere e il figlio (adottivo) di quest'ultimo, Antonio D'Amico Tanzarella. Secondo l'accusa, per anni avrebbero i tre millantato di essere i legittimi eredi di un gran numero di beni immobili (costituito da suoli agricoli, palazzi d'epoca e antiche masserie), sul quale avrebbero messo le mani con carte false e grazie all'omonimia (Tanzarella) con i legittimi proprietari, latifondisti della zona. Le accuse formulate dal gip del Tribunale di

Brindisi, Eva Toscani, su richiesta dei pm Silvia Nastasia e Valeria Farina Valaori, erano un lungo elenco: falso ideologico commesso dal privato in atto pubblico, falsa dichiarazione di identità a pubblico ufficiale, tentata estorsione, danneggiamento, invasione di terreni o edifici, atti persecutori, violazione di domicilio, calunnia, ma anche falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale. Il

Documenti falsi

L'inchiesta su tre persone imputate di avere prodotto documenti falsi per mettere le mani su palazzi e masserie a Ostuni

passaggio di proprietà spettanti ad altre persone (i legittimi eredi) sarebbe avvenuto, infatti, grazie a notai, con falsi testamenti di un paio di persone decedute.

Fino a quando, però, gli eredi legittimi non avevano denunciato di essere stati privati di quanto spettava loro, proprio dai falsi testamenti degli omonimi. Il carico di responsabilità di Antonio si sarebbe però alleggerito in seguito all'interrogatorio, anche grazie alla dichiarazione del padre, ed era stato anche rilasciato. La sua passione, del resto, lo sapevano tutti a Ostuni, era il volo. Ma proprio questa è stata, ieri, la sua fine

C. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Vinella: «Con la pista si poteva evitare»



CANNE — «Le cose sarebbero potute andare molto diversamente, se a Canne ci fosse stata una pista per elicotteri». Quella che potrebbe sembrare una provocazione, invece, è storia. Anzi storia mancata e a raccontarla è Nino Vinella (foto), il coordinatore del comitato «pro Canne». A progettare la realizzazione di una avio pista, proprio sul piazzale che si trova davanti alla cittadella, fu un aviatore, il generale di squadra aerea Domenico Ludovico, il primo presidente e fondatore nel 1953 dello stesso comitato Pro Canne della Battaglia. «Da ragazzo - racconta Vinella - aveva studiato Annibale e la sua celebre manovra a tenaglia della battaglia di Canne e con gli apparecchi dell'aeronautica militare cercò di raccontare, da lassù l'estensione, del territorio di Canne». Per promuoverne l'ulteriore sviluppo turistico, aveva progettato una pista di decollo. Erano gli anni '60. «Se quella sua idea fosse stata accolta dai politici di allora, forse quel povero pilota morto - conclude - avrebbe saputo dove atterrare».

C. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emmeoffe

H O M E D E S I G N

di Filippo Tucci srl

DI LIDDO & PEREGO

ANTISTELLA

BONALDO

falno

FALEGNERIA 1946

BONTEMPI
ITALIANO CUCINE

FUNZIONALISMO

BORGHI

UTURA

casprini

LEINA

cattelan italia
la casa completa

MAGIS

cierre
living in leather

Minacciolo

MORELATO
EBANISTERIA ITALIANA

Res
Doors and systems

Pedretti A&C
Arredati da vivere

SWAN
ITALIA

VINICE

La tua casa su misura

Via Bari 207/G, 70022 Altamura (Ba)
Tel. e Fax 080.3148617
www.emmeeffe.it
info@emmeeffe.it